

DOPO LE MOLOTOV

Agnoletto, scintille col procuratore

«Perché ordinò di distruggere i reperti della Diaz?» Lalla: «Non sapevo delle bottiglie»

GENOVA. Agnoletto attacca e Lalla risponde. Il tema? Ovviamente il G8 e le ormai famose molotov portate dalla polizia all'interno della scuola Diaz nel luglio del 2001 per incastrare i no global.

Le stesse molotov recentemente risultate "distrutte per sbaglio". Una chicca, quest'ultima, sulla quale non poteva non intervenire l'europarlamentare Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum durante il G8 genovese. Ieri mattina si è recato dal procuratore capo Francesco Lalla proprio per parlare soprattutto di questa sparizione di prove dal processo che si sta celebrando contro 26 dirigenti di polizia imputati per la violenta irruzione nella scuola.

E l'europarlamentare ha usato affermazioni molto dure. «Lasciare le molotov alla polizia - ha esordito Agnoletto parlando con i giornalisti alla fine dell'incontro con Lalla - è stato come affidare dei barattoli di marmellata ai bambini che erano appena stati trovati con le dita dentro. Questa storia sembra una telenovela. Ho chiesto al procuratore se non si ritenga responsabile della scomparsa delle bottiglie incendiarie, visto che nel dicembre del 2002 aveva chiesto al gip la distruzione del materiale lasciato all'interno della Diaz. Lalla mi ha risposto che in quel momento, nella sua veste di procuratore aggiunto, si stava occupando dell'inchiesta sui 93 no global. E, visto che la stessa era stata archiviata, non aveva

più bisogno di prove a loro carico. Allora ho fatto notare al procuratore che le stesse prove erano anche di un altro processo e quindi non andavano distrutte».

E ancora: «Ho chiesto al procuratore se non intenda aprire un'inchiesta contro la questura visto che, responsabile della sparizione delle molotov è la polizia». L'europarlamentare ha quindi domandato a Lalla come mai non sia stato trovato il verbale di sequestro delle molotov: anche su questo aspetto secondo Agnoletto dovrebbe essere aperta un'indagine visto, ha sottolineato, che il verbale deve esserci per legge.

L'ex portavoce del Genoa Social Forum ha poi commentato di aver compreso che esiste una chiusura totale sulla possibilità di riaprire l'inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani. «A tale proposito il procuratore capo ha definito le dichiarazioni di Placanica inattendibili - ha ancora commentato Agnoletto - Ho chiesto che cosa farebbe se una richiesta in tal senso giungesse dalla Corte Europea. "Valuteremo" ha risposto. Nessuno di noi chiede vendetta, vogliamo soltanto verità e giustizia. Ma questo tribunale sembra muoversi soltanto al passo con la burocrazia, non dimostra collegamento e coordinazione ma una grande "timidezza" nel riaprire i processi».

Da parte sua, il procuratore capo Lalla non si è tirato indietro. Pressato dai cronisti ha dichiarato: «Avevo

chiesto al gip di far distruggere il materiale rimasto nella Diaz perché non serviva più per la mia inchiesta ormai archiviata: c'era di tutto in quella scuola, ma non potevo certo immaginare che ci fossero anche le molotov. Comunque la decisione è stata del gip. Agnoletto vi ha riferito del nostro colloquio in modo parzialmente strumentale e per alcuni aspetti falso. Ho solo risposto a specifiche domande rivoltemi da un parlamentare europeo. Che la procura abbia aperto un'inchiesta sulla vicenda della sparizione delle molotov è stato già reso noto. Ovviamente decisioni e opinioni saranno formulate al termine delle indagini e non ora. Al momento non sono stati scritti né nomi di indagati né un'ipotesi di reato: è chiaro comunque che al centro dell'inchiesta c'è la questura. Occorre però accertare se si tratta di distruzione o smarrimento. Abbiamo poi valutato di non riaprire le indagini sull'omicidio di Giuliani perché non sono emersi fatti nuovi. Abbiamo giudicato Placanica assolutamente inattendibile visti i tempi e le modalità prescelti per rilasciare le sue dichiarazioni. Anche in considerazione del fatto che nel settembre del 2006, quindi pochi mesi fa, chiamato come testimone, scelse di avvalersi della facoltà di non rispondere. Per quanto riguarda i processi sul G8, infine, ho formulato una previsione ottimistica: dovremmo arrivare alle sentenze entro la fine del 2007».

ELISABETTA VASSALLO